



Manifestazione effettuata
con il contributo della



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

e con il sostegno della

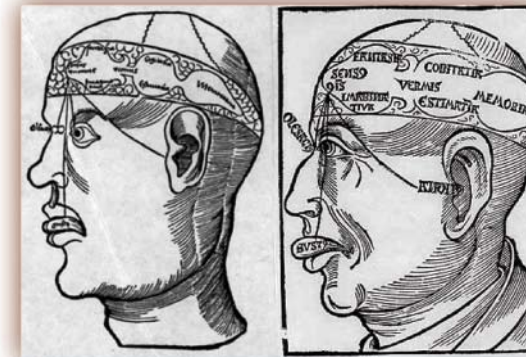


FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



 **CCAF**
CIRCOLO CULTURALE ASTRONOMIC DI FARRA D'ISONZO
Strada della Colombara 11 • 34072 Farra d'Isonzo (GO) • Tel. 0481888540

info@ccaf.it • www.ccaf.it



IL CERVELLO, LO USIAMO TUTTO? MITI E VERITÀ

Piero Paolo Battaglini

Professore Ordinario di Fisiologia
Coordinatore del Centro
Interdipartimentale BRAIN
Università di Trieste

Conferenza

Giovedì 28 maggio 2015, ore 20:30.

 **CCAF** CIRCOLO CULTURALE ASTRONOMIC DI FARRA D'ISONZO

Il cervello, lo usiamo tutto? Miti e verità.

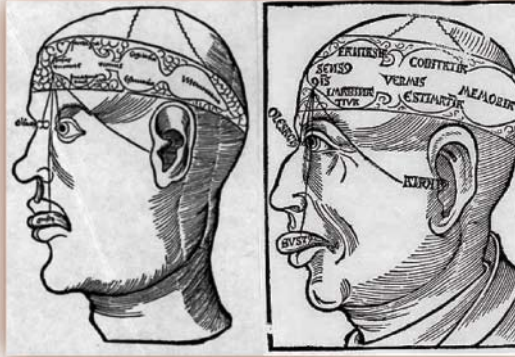
Sollevarre la testa o abbassarla, grattarsi il mento, spremersi le meningi, avere il bernoccolo per una qualche abilità, essere spiritoso o bilioso, ardere di passione, pompare i muscoli, sono tutti modi di fare o di dire che, incredibilmente, riflettono centinaia, a volte migliaia di anni di credenze erronee sul cervello. Sono anche un chiaro segno di come autorità di vario genere, filosofiche, scientifiche, mediche e anche religiose, abbiano potuto indirizzare e condizionare il pensiero di grandi masse, di gran lunga intellettualmente inferiori a loro.

È vero che sono mancati lo spirito critico, la mancanza di libertà di pensiero e l'incapacità di osservare senza pregiudizi o preconcetti, ma è anche vero che questa massa gelatinosa, grigiastra e umidiccia che abbiamo nella testa non eccelle certo né per attrattività né per facilità di osservazione e esplorazione. Eppure è l'unica parte del nostro corpo di cui non possiamo far a meno e che non possiamo sostituire.

È interessante, quindi, percorrere le tappe che hanno portato alla concezione attuale del cervello. Si scoprirà che ogni volta che una teoria, anche se sbagliata, ha avuto successo, era quanto di meglio si potesse fare, nel tempo in cui è stata formulata.

L'uomo è sempre stato ugualmente intelligente, nelle ultime migliaia di anni... ma anche la pigrizia intellettuale è sempre stata la stessa e questo spiega perché, probabilmente, ci abbiamo messo così tanto per capirne qualcosa, dell'organo più nascosto, protetto e silenzioso che abbiamo.

Nella conferenza verranno raccontati gli aspetti più salienti delle false concezioni del cervello e di come queste abbiano influenzato il nostro modo di dire e di fare fin dai tempi più antichi.



IL CERVELLO, LO USIAMO TUTTO? MITI E VERITÀ

Piero Paolo Battaglini

Professore Ordinario di Fisiologia
Coordinatore del Centro
Interdipartimentale BRAIN
Università di Trieste

Giovedì 28 maggio 2015, ore 20:30.

Osservatorio del
Circolo Culturale Astronomico di Farra d'Isonzo
Strada della Colombara 11

ingresso libero

Piero Paolo Battaglini

È professore ordinario di Fisiologia presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, dove è anche Coordinatore del Centro Interdipartimentale *BRAIN - Basic Research And Integrative Neuroscience*.

Nato a Firenze nel 1951, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Catania, per poi trasferirsi subito all'Università di Bologna, dove vi è rimasto fino al 1988.

Ha contribuito alla scoperta e descrizione di nuovi tipi di neuroni (*real motion* e *real position cells*), probabilmente coinvolti nel riconoscimento del movimento e della posizione di oggetti nello spazio visivo. Nel 1988 si è trasferito all'Università di Trieste. Qui ha avviato progetti di ricerca riguardanti il coinvolgimento della corteccia cerebrale nella preparazione ed esecuzione del movimento volontario. Più di recente, ha avviato una nuova linea di ricerca, basata su *brain computer interfaces* e *neurofeedback*, al fine di comprendere meglio i meccanismi che sono alla base dei movimenti volontari e sviluppare nuove strategie volte a consentire la comunicazione interpersonale e l'azionamento di dispositivi di varia natura con la sola attività elettrica cerebrale. Le procedure di volta in volta adottate vengono anche testate per la loro potenziale capacità di contribuire alla riabilitazione neuromuscolare e cognitiva in pazienti neurolesi.